

I.

Segni, codici, valori

1. *Espressione e contenuto*

Tempo di vacanze estive: sbarchiamo di buon mattino su un'isoletta mediterranea che non conosciamo, è ancora presto per la camera in albergo, così prendiamo in affitto delle biciclette e andiamo in giro per esplorare il territorio, alla ricerca di una spiaggia – possibilmente libera e mediamente selvaggia – dove attardarci qualche ora per un bagno rinfrescante e un po' di sole a contrasto. Percorriamo la strada lungo la costa, incuriositi e felici, ma le alte inferriate della lunga serie di villette (abusive?) impediscono la visione del mare. Tra sprazzi di buganvillea e cespugli di gelsomini, ogni tanto un cartello indica un bar con panini e bibite, un negozietto con ombrelloni, sdraio e creme abbronzanti, un'edicola di giornali, un paio di sedicenti bed & breakfast, una svolta improvvisa per il paesino assolato che s'intravede su in cima alla collina. Di spiagge nessuna traccia. Tutto inizia a sembrare uguale a tutto, senza soluzione di continuità: l'occhio si distrae, gli altri sensi s'acquietano, le speranze per l'ambita nuotata stanno per svanire. A un tratto, un riverbero di luce su una distesa mosaica di metallo anticipa un parcheggio; o meglio: non esattamente un parcheggio ma una serie di automobili abbandonate in modo improvvisato sul ciglio della strada, scomposte una di fila all'altra, con un evidente infittirsi di lamiere in prossimità di un viottolo che sembra incamminarsi verso il basso, verso la costa. Un'occhiata più attenta ci conferma quel che abbiamo già capito: da lì s'arriva al mare, bastano pochi minuti, diciamo così, di trekking per l'impervio sentiero ed ecco finalmente la mèta agognata. La spiaggia isolata e fatalmente di massa sta lì, con acqua cristallina, sabbia dorata e niente campo per i telefonini. L'abbiamo trovata: il mucchio di auto ce l'ha improvvidamente segnalata.

Ecco un banale evento della vita quotidiana che può aprire, utile apologo, una prima lezione di semiotica. Un evento come tanti, forse come tutti quelli che ci capitano nella vita d'ogni giorno. Si tratti appunto, come in questo caso, di vacanze, oppure di routine lavorativa, di piccoli momenti senza importanza o di circostanze più impegnative, nelle quali ci muoviamo con attenzione comunque variabile, con altalenante distrazione. Certo, si dirà, la situazione, qui, era a suo modo singolare, poiché ambientata in un tempo e in uno spazio non abituali. Sicuramente. Ma quel che è accaduto è di assoluta ordinarietà: tutta una serie di tracce e insegne, marchi e segnali, indici e simboli che avrebbero potuto essere ovunque, e che hanno messo in moto un meccanismo d'azione e reazione al tempo stesso ovvio e complesso fatto di tensioni, percezioni, affetti, aspettative, delusioni, intuizioni, considerazioni, interpretazioni...

Per quale ragione, allora, cominciare questo libro sulla scienza dei segni e dei loro linguaggi raccontando un simile episodio che abbiamo definito addirittura un apologo? perché non invece qualcosa di serio, istituzionale, socialmente riconosciuto, una poesia per esempio, o una novella, un film, un'immagine pubblicitaria, un testo di legge, un articolo di giornale, un fumetto, oppure ancora, come pure faremo più avanti, un quadro? Le ragioni sono molteplici.

B Innanzitutto perché, in una circostanza affatto comune, ci troviamo di fronte a un grosso, evidentissimo segno, con tutte le principali caratteristiche, condizioni e conseguenze che, in generale, caratterizzano i segni. Grazie a una serie di automobili parcheggiate sul ciglio della strada (o meglio, grazie al fatto che le abbiamo percepite, che si presentavano distintamente alla nostra vista), abbiamo capito che da quelle parti doveva esserci una discesa verso la spiaggia, e l'abbiamo trovata. La visione della serie di automobili costituisce quella che si chiama *espressione significativa*, ovvero ciò mediante cui abbiamo capito. La presenza della discesa a mare in quel preciso punto della strada costituisce invece quel che chiameremo *contenuto significativo*, ossia ciò che abbiamo inteso grazie alla vista delle macchine parcheggiate. L'unione tra quell'espressione significativa (che ha natura sensoriale, percettiva, empirica) e quel contenuto significativo (di natura invece intellettuale, interpretativa, cognitiva) dà luogo a quel che chiamiamo *segno*, e cioè a quell'incremento di sapere rispetto alla geografia dell'isola che sino a quel momento ci era mancato. L'aver infine effettivamente trovato il sentiero per scendere al mare, inoltre, costituisce quel che definiamo *effetto pragmatico* del segno, effetto positivo, in questo caso, dato che il viottolo verso la spiaggia era proprio ciò di cui eravamo in cerca.

2. *Emittente e destinatario*

Di cose così, nella vita d'ogni giorno, ne accadono a decine. Percepriamo un oggetto che ha attirato la nostra attenzione, grazie a esso comprendiamo qualcosa di nuovo, e questa comprensione ha spesso una conseguenza rispetto al resto della nostra esperienza, foss'anche una banalità, come andare a fare una nuotata rinfrescante. Un segno è tale se, appunto, mette in relazione reciproca qualcosa di percettivo a qualcos'altro di cognitivo. Ogni qualvolta la percezione di una cosa stimola in noi un incremento di conoscenza, siamo di fronte a un segno. Segno che, spesso, avrà un effetto pratico su quel che stiamo facendo, desiderando, cercando. A dispetto di una millenaria tradizione filosofica che, nel nostro Occidente, ha teso a separare sensi e intelletto, corpo e anima, carne e mente, i segni non fanno altro che metterli in relazione.

Restando nell'ambito della circolazione stradale, se, mentre guido la macchina, a un certo punto il traffico s'interrompe per un assembramento di auto che blocca il passaggio (significante), mi capiterà di pensare che c'è stato un incidente (significato), e questo segno avrà per me conseguenze molto precise, poniamo, sulla tabella di marcia della giornata. Ancora, cambiando le circostanze, l'addensarsi delle nuvole (significante) farà pensare all'imminente arrivo della pioggia (significato); la presenza di fumo (significante) indicherà del fuoco nei paraggi (significato); un'orma sulla sabbia (significante) additerà il passaggio di un animale (significato). Dove, ribadiamo, non sono i fenomeni in sé (le nuvole,